

COMUNICAZIONE

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Circolare informativa della Società Numismatica Italiana Onlus - ISSN 1126-8697

Anno XXXII | N. 74

Redazione | Roberto Ganganelli, Claudia Perassi, Nicolò Pirera, Matteo Rongo, Andrea Saccocci, Alessandro Toffanin



Società Numismatica Italiana
Associazione culturale senza fini di lucro (ONLUS) fondata nel 1892

www.socnumit.org



Varianti inedite per la zecca di Asti: un forte bianco o sesino di Giovanni II Paleologo (1356-1372) e un cavallotto di Luigi II d'Orléans (1465-1515)

di Luca Oddone

In passato la monetazione di Asti era già stata ampiamente studiata, ma con la recente pubblicazione del volume 12 della collana *Medieval European Coinage* (d'ora in poi *MEC*), le ricerche su questa zecca hanno ricevuto un nuovo impulso¹. Benché nel suo insieme il quadro generale delle emissioni appaia oramai acquisito, tuttavia sembra esserci ancora molto margine di studio. Di tanti nominali non è ancora stata chiarita in modo definitivo la cronologia e nemmeno il loro nome - e valore - reale, mentre la conoscenza sulla produzione quantitativa dell'officina astense aumenta costantemente con la scoperta di nuove ed inedite varianti. Quest'ultime, apparentemente poco significative se viste all'interno di una veduta complessiva dell'attività della zecca, appaiono particolarmente interessanti per precisare meglio le successioni cronologiche delle tipologie già note. In questo breve articolo si vogliono portare a conoscenza degli studiosi e dei collezionisti due varianti inedite facenti parte di una collezione privata: si tratta di un *forte bianco* di Giovanni II Paleologo (1321-1372) e di un *cavallotto* di Luigi II d'Orléans (1465-1515).

¹ *MEC* 12, che recepisce tutta la bibliografia precedente. La zecca di Asti è trattata alle pp. 111-120. Alcune precisazioni riguardo alla monetazione astense di XIII secolo, con la pubblicazione di alcuni falsi cigoiani conservati presso il Fitzwilliam Museum di Cambridge sono in ODDONE 2017, pp. 73-87. Chi scrive ha in corso una ricerca riguardante la monetazione della zecca di Asti. Si tratta di un'indagine capillare in collezioni pubbliche e private che ha portato alla scoperta di numerose varianti non censite in letteratura. In questo breve elaborato se ne illustrano alcune.

Il forte bianco o sesino di Giovanni II Paleologo (1356-1372)

Alla morte di Giovanni I degli Aleramici, marchese di Monferrato (1292-1305), sua sorella Violante e il marito, l'imperatore bizantino Andronico II Paleologo (1282-1328), inviarono in Italia, a ereditare i possedimenti dello zio, il loro secondogenito Teodoro anziché il primogenito Giovanni². Il 19 agosto 1336 Teodoro, ancora in vita, designò alla successione il figlio Giovanni (II) Paleologo (1321-1372)³. Giovanni II governò su Asti in due periodi: dal 1339 al 1342 e dal 1356 al 1372. Tra il primo e il secondo periodo la città fu assoggettata ai Visconti. Negli anni di Giovanni II furono emessi dalla zecca astense *bianchetti* con l'effigie di San Secondo e *mezzi grossi* o *forti bianchi* con lo stemma araldico dei Paleologi⁴. Gianazza rileva forti analogie tra le monete dei Paleologi e quelle emesse dalla zecca di Milano all'incirca nello stesso periodo⁵. Confrontando gli elementi araldici presenti sul *forte bianco* di Asti recante inciso lo scudo aleramico, Gianazza trova per questo nominale delle precise corrispondenze con altrettanti pezzi milanesi: mentre i *sesini* milanesi a nome di Bernabò e Galeazzo II Visconti (1354-1378) presentano il biscione visconteo, al dritto o al rovescio a seconda della variante⁶, il nominale di Giovanni II Paleologo al dritto mostra lo scudo aleramico, stemma araldico dei Paleologi di Monferrato,

² Giovanni I del Monferrato era ultimo discendente diretto della stirpe Aleramica.

³ La madre era la genovese Argentina Spinola, sposata da Teodoro nel 1305 al momento di ereditare il Marchesato di Monferrato. L'ordinale corretto con il quale designare Giovanni Paleologo, figlio di Teodoro I, è "II", ma in diverse pubblicazioni numismatiche esso è indicato erroneamente come Giovanni I. Si vedano p.es. *CNI* II, 1911, p. 16; VARESI 1996, p. 16; BOBBA, VERGANO 1971, p. 24; FAVA 1977, pp. 244-245; BIAGGI 2004, p. 750; GIANAZZA 2006, pp. 29-48, Id. 2011, pp. 499-502.

⁴ Per i *bianchetti* cfr. *CNI* II, pp. 16-18, nn. 6 -19; per i *mezzi grossi* o *forti bianchi*, *CNI* II, pp. 16, nn. 1-5.

⁵ GIANAZZA 2006, pp. 36-38; p. 45, figg. 4-5; p. 46, figg. 6-7. In particolare, appare evidente l'analogia tra il *soldo* di Teodoro I Paleologo (1306-1338) emesso a Chivasso ed il *soldo* di Azzone Visconti (1329-1339). Così come sembra esserci un legame tra il *sesino* di Giovanni II Paleologo del Monferrato (1338-1372) e quello di Giovanni Visconti (1349-1354).

⁶ Cfr. *CNI* V (1914) *op. cit.*, p. 79, nn. 41-47. Per la tipologia si veda anche *BdN* on-line 23, p. 13 e *passim*, con bibliografia precedente.

ma quest'ultimi sarebbero un'imitazione dei primi. Pertanto, secondo Gianazza anche le monete di Asti sarebbero dei *sesini*. Questa classificazione non è però stata accettata da Matzke, che per le monete monferrine riprende la definizione di *forte bianco* (Fig. 1)⁷.

Se l'analogia tra gli stemmi araldici proposta da Gianazza può in effetti apparire un po' forzata, è invece certa quella tra altre monete astensi e quelle chivassesi. Un forte bianco del tutto analogo a quello astense venne emesso a Chivasso prima da Giovanni II Paleologo e successivamente da Teodoro II⁸. Inoltre, una variante che presenta due chiavi ai lati dello stemma araldico, attribuita in letteratura a Giovanni III Paleologo, è ora stata assegnata da Matzke a Giovanni II Paleologo⁹. Nel *Corpus Nummorum Italicorum* (d'ora in poi *CNI*) per Asti vengono riportate cinque varianti del *forte bianco* (o *sesino*) di Giovanni II Paleologo, delle quali le prime due indicate come facenti parte dell'allora collezione Reale di Torino e già in precedenza illustrate entrambe dal Promis¹⁰; le altre tre appartenevano alla collezione di Vittorio Emanuele III, oggi conservata presso il Museo Nazionale Romano. Di queste solo la prima è illustrata nel *Corpus*. Le differenze sono dovute a diverse tipologie di interpunzione presenti nelle legende sia di dritto che di rovescio:

CNI 1 D/ ✠ MARCHO : MONTIS • F
Stemma aleramico in c. perl.

R/ ✠ SANTVS : SECVNDVS
Croce patente in c. perl.

Promis 1853, tav. II, n. 2; Mi

CNI 2 D/ ✠ MARCHO + MONTIS • F
Stemma aleramico in c. perl.

R/ ✠ SANTVS : SECVNDVS
Croce patente in c. perl.

Promis 1858, tav. I, n. 8; Mi

CNI 3 D/ ✠ MARCHO • MONTIS • F
Stemma aleramico in c. perl.

R/ ✠ SANTVS : SECVNDVS
Croce patente in c. perl.

CNI II, tav. 2, n. 15; Mi, 18 mm, 1,04 g

CNI 4 D/ ✠ M[AR]CHO • MONTIS • F
Stemma aleramico in c. perl.

R/ ✠ SANTVS ✠ SECVNDVS
Croce patente in c. perl.

CNI II, p. 16, n. 4 (due esemplari non illustrati);
Mi, 18 mm; 1,03 g e 0,92 g

CNI 5 D/ [✠] MA]RCHO • MON[TIS] • F
Stemma aleramico in c. perl.

R/ ✠ • SANT[VS SEC]VNDVS •
Croce patente in c. perl.

CNI II, p. 16, n. 5 (non illustrato); Mi, 18 mm;
0,85 g

Un'altra variante, non censita nel *CNI*, è stata pubblicata nel 1977 da Fava¹¹:

D/ [✠] M[AR]CHO • MONTIS • F
Stemma aleramico in c. perl.

R/ ✠ SANTVS • SECVNDVS •
Croce patente in c. perl.

Mi.

Tutte le varianti finora note del *forte bianco* presentano al dritto la legenda MARCHO MONTIS F (*marchiones Montisferrati*), con differenti interpunzioni che comprendono un globetto singolo, due globetti sovrapposti verticalmente oppure una crocetta. Al rovescio invece la legenda presenta la scritta SANTVS SECVNDVS. Anche in questo caso l'interpunzione può variare con l'utilizzo di un globetto, due globetti sovrapposti o di una rosetta. La nuova variante, individuata di recente e qui descritta, è mancante in tutta la bibliografia consultata. Essa presenta un'interpunzione finora inedita, con una rosetta al dritto e una crocetta al rovescio. Inoltre, la parola MARCHO, abbreviazione di *marchiones*, è sostituita con un più corretto

⁷ MEC 12, pp. 122-123.

⁸ Per Giovanni II Paleologo, *CNI* II, p. 207, nn. 22-23; *MIR* 1996, p. 81, n. 386. Per Teodoro II, *CNI* II, pp. 211-212, nn. 19-21; *MIR* 1996, p. 83, n. 401. Si veda anche *infra*, fig. 1 b.

⁹ MEC 12, pag. 122. Si tratta del tipo *CNI* II, p. 209, n. 1; *MIR* 1996, p. 82, n. 391.

¹⁰ PROMIS 1853, tav. II, n. 2 e PROMIS 1858, tav. I, n. 8. Le due monete illustrate da Promis e citate nel *CNI* oggi sono conservate presso il Medagliere di Torino.

¹¹ FAVA 1977, pag. 245, n. 10 e tav. I, n. 10.

MARCHIO(*nes*). Infine, sopra lo stemma araldico è presente una rosetta (Fig. 2):

D/ ✠ M[ARC]HIO ❁ MONTIS • F

Stemma aleramico sormontato da una rosetta pentafilla, ❁ in c. perl.

R/ ✠ • SANTV[S] + [SE]CVNDVS •

Croce patente in c. perl.

Mi, 18 mm; 0,725 g, 125°

Il cavallotto di Luigi XII d'Orléans (1465-1515)

Luigi II d'Orléans, figlio di Carlo d'Orléans e Maria di Clèves, nacque nel 1462. Nel 1494 Luigi venne in Italia insieme al cugino Carlo VIII re di Francia, che stava recandosi a Napoli per rivendicare i suoi diritti su quel Regno, e il 10 luglio entrò in Asti, città già assoggettata a suo padre, Carlo d'Orléans¹². Alla morte di Carlo VIII (7 aprile 1498), il duca Luigi II d'Orléans, suo successore per mancanza di altri eredi diretti, fu dichiarato re di Francia con il nome di Luigi XII¹³. Nell'agosto 1499, mentre erano in corso i preparativi per la conquista di Milano¹⁴, fu emanata un'ordinanza riguardante la zecca di Asti. Il provvedimento era emesso sostanzialmente a beneficio delle truppe francesi in Italia e prevedeva la produzione non solo di *testoni*, già conati in precedenza, ma anche di *grossi* che in seguito furono chiamati *cavallotti*¹⁵. Nei primi *cavallotti* astensi è

raffigurato San Secondo a cavallo andante verso destra mentre sostiene una rappresentazione della città con la mano sinistra. Il *Corpus* elenca sette differenti varianti col cavallo al trotto girato verso destra¹⁶, cinque con il cavallo passante verso sinistra¹⁷, e sei con cavallo sempre girato verso sinistra ma al galoppo e con una linea retta che segna l'esergo (Fig. 3)¹⁸.

Di questa moneta non sono noti esemplari recanti, tra i vari titoli in legenda, quello di re di Sicilia e Gerusalemme, presente invece su altri nominali. Esistono inoltre anche due altre varianti, con cavallo volto verso destra, che in legenda non fanno neppure riferimento al titolo di re dei francesi. Queste le legende:

CNI 44 D/ ❁ MLI • DVX • ASTENSISQVE •
DOMIN

R/ • SANT SE COD ASTENSIS ★

Hoffmann 1878, tav. XLVI, n. 55; Ag

CNI 45 D/ ❁ MLI • DVX • ASTENSISQVE •
DOMIN

R/ • SANT SE COD • ASTENSIS ★

Promis 1853, tav. V, n. 12; Ag (Fig. 4)

Questa mancanza potrebbe far pensare ad una emissione precedente l'investitura a re di Francia, ma la presenza dello scudo coronato e l'assenza del lambello in capo allo stemma, così come il riferimento in legenda al titolo di

¹² Carlo VIII rivendicava il diritto al trono di Napoli in quanto discendente di Maria d'Angiò (1404-1463), sua nonna paterna. Con lo scoppio della Prima guerra d'Italia (1494-1498) Asti divenne un nodo centrale per la strategia politica francese.

¹³ L'incoronazione avvenne il 27 maggio 1498.

¹⁴ Essendo nipote di Valentina Visconti, Luigi XII era pretendente al ducato di Milano e si diede a preparare una spedizione contro il duca Ludovico il Moro, succeduto al duca Gian Galeazzo Maria Sforza, morto in circostanze misteriose il 22 ottobre 1494. Luigi XII preparò quindi la spedizione del 1499-1500 in Italia. La cd. seconda guerra d'Italia (1499-1504), preceduta da un abile gioco diplomatico che gli procurò l'aiuto di Venezia, degli Svizzeri e del papa Alessandro VI, consentì alla spedizione di giungere alla conquista del Ducato di Milano (2 settembre 1499).

¹⁵ DE SAULCY 1892, p. 20, "Au mois d'août l'an 1499, fut par ordonnance du Roy allant en la conquête de Millan, en la ville d'Ast, fait l'ouvrage qui ensuit. Testons à 10 d. 6 grains argent le Roy, de 8 d. 12 grains de poix, au feur de 22 pièces et demye au marc, ayans cours pour 10 s.t. Marc d'argent, 12 lb. 15 s.t. Gros à six deniers argent le Roy, de 3 deniers 12 grains de poix,

au feur de 54 pièces au marc, ayans cours pour trois picheries, vallans monnoye de France 2 s. 6 d. t.". Cfr. anche LAUTIER 1619, tav. CCV, la seconda figura dall'alto; LE BLANC 1690, p. 321, "Pendant le séjour qu'il y fit, il ordonna qu'on fabriquerait à Ast plusieurs especes de Monnoye pour la commodité de ses troupes. On fit des Gros qui valoient 6 sols, des Testons, des Cavalots qui estoient à 6 deniers de loy. Cette Monnoye fut nommée ainsi, à cause que Saint Second y est représenté à cheval".

¹⁶ CNI II, pp. 36-37, nn. 37-45. Mentre le varianti con cavallo rivolto verso sinistra erano note da tempo (cfr. LAUTIER 1619, tav. CCV e LE BLANC 1690, p. 324b, *Cavalot*), la variante con cavallo rivolto verso destra venne descritta per la prima volta in CONBROUSE G. 1844, p. 24, nota 77: *Gros d'argent inédit de la ville d'Asti. - Lu. d. g. fran. rex. mli. d. ac. ast. dns. Ecusson royal de France. R) Sant. second. astensis. Le Saint, costumé, à cheval, allant à droite et portant la ville sur sa senestre comme faisaient du faucon sur le poing les anciens preux (voir n° 587); pièce estimée 60. Variété au cavalier allant à gauche, pièce estimée 60.*

¹⁷ CNI II, pp. 37-38, nn. 46-50.

¹⁸ Ivi, p. 38, nn. 51-56.

duca di Milano, portano a collocarne la battitura successivamente al settembre 1499 o primi mesi del 1500. Luigi XII divenne ufficialmente duca di Milano solo nel 1505, dopo averne avuto formale investitura dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (1493-1519)¹⁹. Tuttavia, come ipotizzato da Matzke²⁰, una simile legenda aveva forse lo scopo di ostentare il suo legittimo diritto di successione al ducato. Per questo motivo il titolo di duca di Milano potrebbe essere stato inserito sulle monete subito dopo la conquista della città lombarda. Si tenga inoltre presente come nell'ordinanza di zecca del luglio 1498 non si faccia alcun riferimento alla battitura di *cavallotti* o di *grossi*²¹.

Dei *cavallotti* con il cavallo a sn., finora non è nota alcuna variante in cui manchi il nome del re accompagnato dal titolo regale. Tutte quelle conosciute recano la legenda LV D G FRAN REX MLI D AC AST D (*Ludovicus dei gratia rex francorum, Mediolani dux ac astensisque dominus*) ovvero "Luigi, per grazia di Dio re dei francesi, duca di Milano e signore di Asti". Benché nella nuova variante qui descritta il cavallo sia rivolto a sinistra, la legenda al dritto rappresenta una novità del tutto inedita. Innanzitutto, manca qualunque accenno al nome del re (L opp. LV, opp. LVD). La scritta dovrebbe iniziare in alto a destra con il titolo di duca di Milano (*Mediolani dux*) e continuare in senso orario. La dicitura FR a fondo legenda potrebbe effettivamente riferirsi alle parole *Francorum Rex* ma, sia che le lettere FR indichino l'inizio oppure la fine della legenda, manca sempre il nome del re. La legenda del rovescio invece con le rosette a cinque petali sembra del tutto analoga ad una variante già censita nel *Corpus Nummorum Italicorum*²² (Fig. 5).

D/  MLIN • DVX • ASTENSIS • QUE •
DNS • FR

Stemma regale di Francia, coronato, in c. perl.

R/ • S •  SE  CONDVS  ASTENS
- IS •

San Secondo di fronte, nimato, passante verso sinistra brandisce la spada con la destra e regge una rappresentazione la città nella sinistra; c. perl.

Ag, 27 mm; 2,932 g; 140°

In quale ordine siano state emesse queste varianti, è difficile stabilirlo. Matzke ha comunque avanzato una interessante suddivisione cronologica. Nella prima emissione, che lo studioso indica tra il 1499 e il 1503 c., egli raggruppa le varianti di *cavallotti* con San Secondo a cavallo verso destra, mentre la seconda emissione databile tra il 1503 ed il 1508, sarebbe stata caratterizzata dall'immagine del santo col cavallo volto verso sinistra e dall'uso di rosette in legenda²³. La nuova variante ibrida qui illustrata potrebbe portare a nuove ipotesi e a rivedere la sequenza cronologica dei *cavallotti*. Tuttavia, forse solo un'analisi dettagliata delle identità di conio e una ricostruzione delle sequenze dei conî potrebbe portare nuova luce e nuove conoscenze su questa particolare tipologia monetale.

L'autore desidera ringraziare Marco Bazzini e Dario Ferro per la rilettura critica della bozza di questo articolo.

¹⁹ La richiesta ufficiale d'investitura risaliva però al 1502.

²⁰ MEC 12, p. 133.

²¹ DE SAULCY 1892, p. 9, doc. datato 7 luglio 1498.

²² CNI II, p. 38, n. 48.

²³ MEC 12, pp. 136.



Bibliografia

BIAGGI E. 2004, *Dalla dracma gallo celtica al marengo napoleonico*. Vol. 1-3. Éditions Victor Gadoury.

BOBBA C., VERGANO L. 1971, *Antiche zecche della provincia di Asti*, Asti.

CNI = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*:

- II (1911), *Piemonte, Sardegna e zecche d'oltremonti di Casa Savoia*, Roma.

- V (1914), *Lombardia (Milano)*, Roma.

CONBROUSE G. 1844, *Décameron numismatique. Note bibliographique sur l'ouvrage intitulé: Catalogue raisonné des monnaies nationales de France*, Paris.

DE SAULCY F. 1892, *Recueil de documents relatifs à l'histoire des monnaies frappés par les Rois de France*, tome IV, Mâcon.

FAVA A. S. 1977, *La zecca e le monete di Asti in Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli*, a cura di N. GABRIELLI, Torino

GIANAZZA L. 2006, *La monetazione dei Paleologi in Monferrato: una rilettura dei materiali*. In: *La Chivasso dei Paleologi di Monferrato*, a cura di MAESTRI R., pp. 29-48.

GIANAZZA L. 2011, voce *Asti*, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, I, pp. 499-502.

HOFFMANN H. 1878, *Les monnaies royales de France depuis Hugues Capet jusqu'à Louis XVI*, Paris

LAUTIER P. 1619, *Figures des monnoyes de France*, Paris.

LE BLANC M. 1690, *Traité historique des monnoyes de France. Depuis le commencement de la Monarchie, jusques a present*, Paris.

MEC = *Medieval European Coinage. With a catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*: - DAY. W.R. JR., MATZKE M., SACCOCCI A. 2016, 12 *Italy (I)*. *Northern Italy*, Cambridge.

ODDONE L. 2017, *Monete anomale della zecca di Asti o falsi cigoiani?*, in "Moneta e Storia, supplemento a Archivio Veneto" 13, pp. 73-87.

PROMIS D. 1853, *Monete della zecca d'Asti*. Torino.

PROMIS D. 1858, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*. Torino.

VARESI A. 1996, *Monete Italiane Regionali. Piemonte, Sardegna, Liguria, Isola di Corsica*. Edizioni Numismatica Varesi. Pavia.

TAVOLA I



Fig. 1

Confronto tra elementi araldici: (a) sesino milanese di Bernabò e Galeazzo II Visconti (1354-1378) con biscione visconteo; (b) sesino (forte bianco) di Chivasso di Teodoro II Paleologo (1364-1418) con stemma aleramico (ingrandimento).



Fig. 2

Nuova variante di forte bianco per la zecca di Asti. Collezione privata. Sito Éditions Victor Gadoury. Unicum. 18 mm; 0,725 g; 125° (ingrandimento).



Fig. 3

Asti, Luigi XII. Due varianti di cavallotto. (a) Cavallo passante verso destra, con San Secondo di profilo che regge la città nella sinistra. Hess Divo 2015, asta 329, lotto 436. (b) Cavallo passante verso sinistra con San Secondo di fronte che regge la città nella sinistra e brandisce la spada con la destra. Collezione privata (ingrandimento).

TAVOLA II



Fig. 4

Illustrazioni delle varianti CNI 44 e 45 che non riportano in legenda il riferimento al titolo di Re dei francesi (FRANC REX). (a) CNI 44, J.-H. HOFFMANN 1878, tav. XLVI, n. 55 (ex Coll. Regnault); (b) CNI 45, D. PROMIS 1853, tav. V, n. 12 (ex Coll. Reale Torino, RT) (ingrandimento).



Fig. 5

Asti. Luigi XII. Nuova variante di cavallotto con cavallo rivolto a sinistra e mancante di riferimenti in legenda al titolo di re dei francesi. Collezione privata. Unicum. 28 mm; 2,932 g; 140° (ingrandimento).